

N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI UFFICIO CENTRALE PER I BENI A.A.A.A.S. ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE		REGIONE	N.
16/00031268	ITA:	SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA - TARANTO	63	PUGLIA	

Roma, 1983 - I.P.Z.S. - S.

PROVINCIA E COMUNE: BA - ALTAMURA
 LUOGO DI COLLOCAZIONE: Museo Archeologico Statale INV. 11207
 Altamura

OGGETTO: Ciotolone.

PROVENIENZA (rif. I.G.M.): Altamura - località Belmonte
 F. 189, III NE - IV SE

DATI DI SCAVO: scavo 1991. Saggio H, INV. DI SCAVO:
 (o altra acquisizione) US 800.

DATAZIONE: fine IV - inizi VI secolo d.C.

ATTRIBUZIONE: incisa e dipinta in rosso.

MATERIALE E TECNICA: argilla beige, molto dura, con forte presenza di
 piccoli e piccolissimi inclusi calcarei (qualche incluso ferroso).
 Lavorata al tornio, lisciatura e schiarimento delle superf. Decoraz.
 MISURE: a impressione (a rotella?). Pittura rossa.

Diam. orlo ricostr. 26 o >26; largh. fr. 5.2; alt. max. fr. 4.7;
 spess. parete 0.6; spess. orlo 1; spess. tesa 0.9; corda max. 8.7.

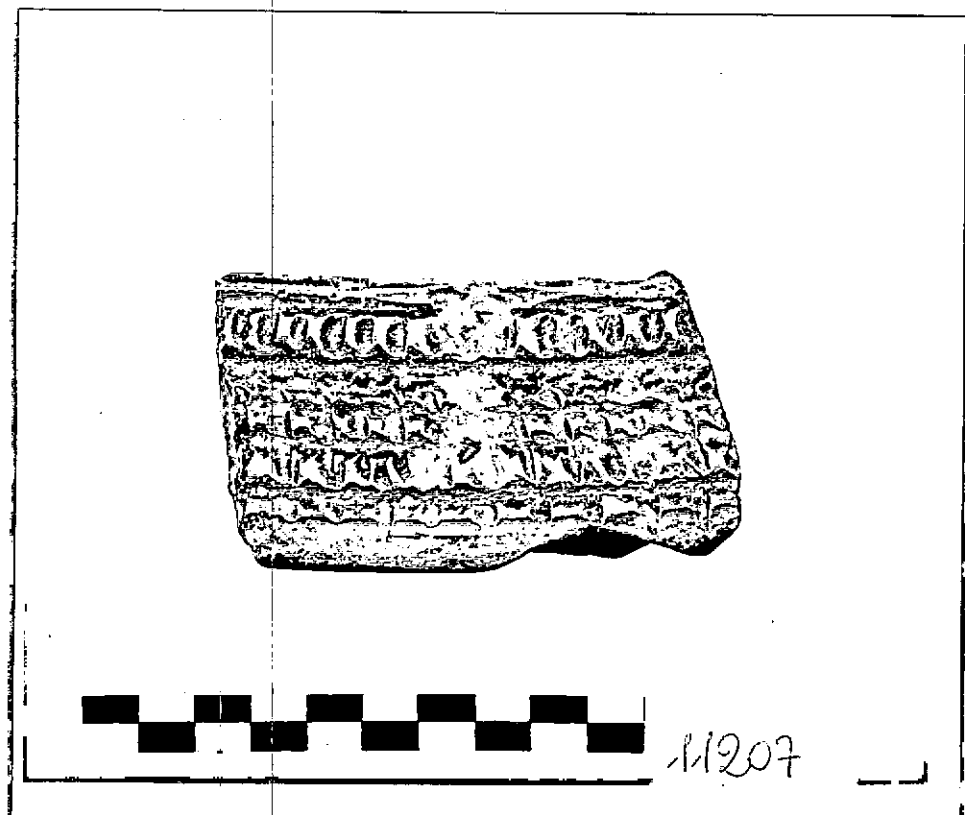
STATO DI CONSERVAZIONE: frammentario. Si conserva parte dell'attacco
 parete, del bordo e della tesa. Tracce di annerimento da fuoco sulla
 sezione. fratturata. Pittura evanide.

CONSISTENZA ATTUALE DEL MATERIALE: pittura deperibile.

ESAME DEI REPERTI:

CONDIZIONE GIURIDICA: Proprietà dello Stato

NOTIFICHE:



NEG. 1809 Altamura

DESCRIZIONE: bordo inflesso con orlo arrotondato, larga tesa
 inclinata verso l'esterno con orlo arrotondato, saldata alla
 superficie esterna del recipiente.

La tesa è decorata da motivi impressi a tacche, disposti su
 cinque file. Le tacche non sono uniformi nella profondità e
 nelle misure; la fila disposta lungo il bordo del pezzo si
 distanzia dalle altre. Decorazione dipinta in rosso su tutta
 la superficie del frammento.

(segue allegato n.1)

RESTAURI:

ESEGUITI:

PROCEDIMENTI SEGUITI:

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI:

FOTOGRAFIE:

DISEGNI:

ESAME DEI SITI E DEI TERRENI:

RIFERIMENTO OGGETTI DELLO STESSO COMPLESSO:

ceramiche nn. inv. 11206, 11262-11267; lucerne nn. inv. 11229-11230

COMPILATORE DELLA SCHEDA: Pasquale Favia *Pasquale Favia*

DATA: *27 GIU 1992*

VISTO DEL FUNZIONARIO RESPONSABILE: *Donato Ventura*



ALLEGATI: n.1

Io sottoscritto mi obbligo alla conservazione dell'oggetto descritto nel presente foglio secondo le norme della Legge 1° Giugno 1939, n. 1089 e Regolamento approvato con R. Decreto n. 363 del 30 Gennaio 1913; di conseguenza a non rimuoverlo dal posto che occupa, a non apportarvi modificazioni senza conseguire preventiva approvazione del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, e a non menomarne in alcun modo il pubblico godimento.

DATA: _____


VISTO DEL DIRETTORE DELL'ISTITUTO

FIRMA

AGGIORNAMENTI:

OSSERVAZIONI:

RIFERIMENTO VECCHIE SCHEDE:

RA	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI UFFICIO CENTRALE PER I B.A.A.A.S. ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE		
	16/00031265	ITA:	SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA - TARANTO	63	INV. 11207
ALLEGATO N. 1 (segue Descrizione)					

Il frammento rimanda a una morfologia ben nota all'interno di una tipologia di ceramica ingobbiata/dipinta in rosso, definita "di Calle", largamente attestata nell'area lucana, in particolare appunto a Calle di Tricarico (dove è stata anche individuata una fornace) e a S. Giovanni di Ruoti (M. Salvatore, La ceramica altomedievale ..., pp. 49-50, tav. I, 1-4; M. Salvatore, La ceramica tardo-romana ... pp. 111-114, figg. 2-3 per Calle. Per Ruoti si veda J. Freed, Una ceramica comune italiana ...; J. Freed, Pottery from the Late Middle Ages ... pp. 100-103, figg. 9-11). Tale produzione è caratterizzata essenzialmente da forme chiuse (anfоре e brocche) o aperte, generalmente di grandi dimensioni (bacini e ciotoloni), dall'impasto depurato, con ingobbio/pittura rossa stesa a larghe bande, decorate spesso da incisioni lineari o ad onda. Attestata a partire dalla seconda metà del IV secolo, questa ceramica è ancora in uso agli inizi del VI, ma mancano elementi sicuri per datare la sua scomparsa. In Lucania essa è documentata anche a Banzi-Cervarezza e Venosa, in Puglia è stata rinvenuta ad Egnazia, in Calabria a Sibari. Da tutti questi centri provengono ciotoloni analoghi a quelli altamurani. Se la morfologia di questi pezzi si presenta chiaramente standardizzati, numerose sono le varianti attestate per la tesa: l'ornamentazione del nostro pezzo non trova strettissimi confronti in ambito locale; a scopo indicativo si rimanda a produzioni di area medio-orientale (P. Delougaz, R.C. Haines, A Byzantine Church at Khirbat-al-Karak, p. 5).

Riferimenti bibliografici.

- F. D'Andria, Osservazioni sulle ceramiche in Puglia tra Tardoantico e Altomedioevo, in "Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa", VII/1, 1977, pp. 75-89, tavv. I-V.
- P. Delougaz, R.C. Haines, A Byzantine Church at Khirbat-al-Karak, Chicago 1960.
- J. Freed, Una ceramica comune italiana del V secolo d.C., in "Lucania archeologica", 1, 1979, pp. 11-16.
- J. Freed, Pottery from the Late Middens at S. Giovanni, in Lo scavo di S. Giovanni di Ruoti e il periodo tardo-antico in Basilicata, Atti della Tavola Rotonda (Roma, 4 luglio 1981), Bari 1983, pp. 91-103.
- M.T. Giannotta, Metaponto ellenistico-romana, Galatina 1980.
- L. Giardino, R. Restaino, La ricerca archeologica in un centro antico. Mostra documentaria, Galatina 1981.
- M. Salvatore, Saggi di scavo a Banzi-Contrada Cervarezza, in "Lucania Archeologica", II, 1980, pp. 5-12.
- M. Salvatore, La ceramica altomedievale nell'Italia meridionale: stato e prospettive delle ricerche, in "Archeologia Medievale", IX, 1982, pp. 47-66.
- M. Salvatore, La ceramica tardoantica e altomedievale in Basilicata alla luce delle recenti scoperte, in Lo scavo di S. Giovanni di Ruoti e il periodo tardo-antico in Basilicata, Atti della Tavola Rotonda (Roma, 4 luglio 1981), Bari 1983, pp. 111-122.
- M. Salvatore (a cura di), Il Museo Archeologico di Venosa, Matera 1991.
- Sibari III, Supplemento a "Notizie degli scavi", s. VIII, XXVI, 1972.
- A.M. Small, J. Freed, S. Giovanni di Ruoti (Basilicata). Il contesto della villa tardoantica, in Società romana e impero tardoantico III. Le merci e gli insediamenti, Bari 1986, pp. 97-126.